

I DATI ANMIL NELLA GIORNATA NAZIONALE PER LA SICUREZZA

# Gli infortuni sul lavoro continuano a crescere

## «Troppi subappalti»

Meno vittime, ma non si arresta l'escalation di incidenti  
Il pm Pinto: «Commesse spezzettate, controlli difficili»

**Mario De Fazio**

La piaga degli infortuni sul lavoro non si argina, sia a Genova che nel resto della Regione. E se i dati confermano un incremento, le statistiche del 2019 raccontano d'una flessione delle morti sul lavoro, ma anche di un aumento delle malattie professionali.

Fenomeni che sono stati analizzati ieri mattina a Genova, nel corso di un incontro organizzato dall'Anmil in occasione della giornata nazionale per le vittime di incidenti sul lavoro. Comparando i dati Inail elaborati dall'associazione, e relativi al confronto tra i primi otto mesi del 2019 con lo stesso periodo dello scorso anno, il quadro che emerge è in chiaroscuro: sugli infortuni la Liguria è passata dai 13.606 del gennaio-agosto 2018 ai 13.666 di quest'anno (+0,4%) mentre a Genova il dato è sostanzialmente uguale, con un leggerissimo incremento (da 7.298 a 7.306). E se le morti bianche in provincia sono calate da 22 a 8 (e da 33 a 13 in regione) crescono le malattie professionali: da 387 a 396 (+2,3%) a Genova, a fronte di un calo dello 0,4% in Liguria (da 771 a 768).

Adare una lettura più articolata è stato il procuratore ag-

giunto di Genova Francesco Pinto, responsabile del pool che si occupa d'infortuni sul lavoro, intervenuto al convegno tenutosi nella sala trasparenza della Regione. Il diritto alla salute costituzionalmente garantito, ha spiegato, si scontra con una legislazione ordinaria «che contraddice quel principio». Per il magistrato, il numero degli infortuni non cala «per la precarizzazione dei diritti. Ci sono fenomeni preoccupanti come l'eccessivo ricorso al sub-appalto e alla gare con massimo ribasso, che determinano una regressione delle possibili tutele. E complicano la vita a chi è chiamato a controllare, perché di solito si interviene quando si sono già verificati problemi sui posti di lavoro». Per il presidente territoriale Anmil, Adriano Scangiola, i dati risentono del cambiamento del tessuto economico e della consapevolezza di potenziali danni legati all'attività professionale. «Prima c'erano più imprese "pericolose" - ha spiegato - ma è anche vero che oggi c'è maggiore cognizione di causa, in particolare sui riflessi nocivi dell'uso di alcuni antiparassitari in agricoltura». Per l'esponente del Pd Pippo Rossetti, presente all'incontro in rappresentanza del consiglio regionale, c'è un legame

tra «dumping, costo del lavoro e infortuni sul lavoro: è impensabile che si possa arrivare al rischio zero, ma c'è ancora tanto da fare». A cominciare da proposte concrete, come intervenire sul sistema dei risarcimenti. «Il fondo statale non viene finanziato adeguatamente - continua - ed è uno scandalo che gli indennizzi siano calcolati di anno in anno sulla base del numero di vittime e non con parametri fissi. Non è un sistema degno di uno Stato civile».

Intanto, il Comune di Genova si avvia a intitolare lo slargo alla fine di via Buoizzi alle «vittime del lavoro», grazie a un'iniziativa bipartisan portata avanti nei mesi scorsi dalla capogruppo Pd, Cristina Lodi, e dall'ex assessore della giunta di centrodestra, Arianna Visco-gliosi. Dopo i sopralluoghi dell'ufficio toponomastica, l'iniziativa ha ricevuto il placet finale dall'assessore Stefano Balleari. —

BY NC ND ALLI DIRITTI RISERVATI

